Numero a sei pagine con il discorso di Togliatti a Firenze e la cronaca della grande festa

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.546
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli Amici dell'UNITA' si sono impegnati solennemente a Firenze a raddoppiare il loro lavoro. Essi hanno però bisogno di nuove forze.
Ogni comunista un diffusore de l'UNITA'!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 230 | MARTEDI' 27 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IMMENSA RIUNIONE DI POPOLO A FIRENZE ATTORNO A TOGLIATTI E AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Oltre cinquecentomila lavoratori alla festa nazionale de "l'Unità,,

Il discorso del Capo della classe operaia: "Questo è, prima di tutto, il cambio radicale in politica che il popolo esige: da una politica di speculazione sulla guerra e che tende a rompere in due il mondo si deve passare a una politica di pace e di unità,,

Una giornata indimenticabile

La festa nazionale de « l'Unità » ha avuto domenica a Firenze un successo grandioso. Seicentomila persone? Settecentomila? Impossibile un calcolo esatto, ma indubbiamente oltre mezzo milione di italiani hanno partecipato o assistito al corteo popolare, hanno ascoltato il comizio del compagno Togliatti.

Fin dalle primissime ore di domenica il viale delle Cascine è andato riempiendosi di folla che attendeva l'arrivo del corteo. Questo si è mosso alle 9,30 da Piazza Santa Croce e per ben tre ore e mezza si è snodato attraverso tutta la città, suscitando l'entusiasmo e l'interesse della popolazione. In testa hanno sfilato i membri del Comitato Centrale del PCI, seguiti dalle redazioni delle quattro edizioni de « l'Unità », da rappresentanze della Federazione Giovanile Comunista e dalle delegazioni di tutte le province

Quando il corteo è giunto alle Cascine, i membri del Comitato Centrale, ai quali si era aggiunto il compagno Togliatti, si sono disposti su una tribuna per assistere alla sfilata di popolo.

Subito dopo ha avuto inizio la grande festa. Una folla immensa e lieta ha gremito il parco fino a notte.

L'esempio di Firenze

Sono le 17,30 in punto quando si scorge un improvviso movimento tra la folla sul lato sinistro del palco. Di lì cominciano a salire gli applausi, e rapidamente si propagano a tutta l'immensa piazza per divenire una indimenticabile ovazione non appena il compagno Togliatti si affaccia dal palco agitando le mani in segno di saluto. Ai suoi fianchi sono i compagni Longo e Secchia: lungo tutto il palco è schierato il Comitato Centrale del Partito.

Gli applausi, lo scambio di saluti tra i dirigenti del Partito e l'immensa folla che si estende a perdita d'occhio fino a perdersi sotto gli alberi del parco fiorentino durano a lungo. Finchè il compagno Mazzoni, segretario della Federazione comunista fiorentina, prende la parola e porge il saluto dei comunisti della sua città a Togliatti, al Comitato centrale e agli ospiti giunti da tutta l'Italia. Egli comunica le cifre della sottoscrizione nella provincia fiorentina: 16 milioni, contro i 6 milioni dell'anno scorso; centinaia di feste organizzate, contro le decine dell'anno scorso. Gli applausi prorompono di nuovo, quando Mazzoni consegna al compagno Togliatti, un assegno di 10 milioni di lire.

Il saluto di Longo

E' la volta del sindaco di Firenze, compagno Fabiani: l'ovazione è per lui particolarmente affettuosa.

« Mi è stato rimproverato da qualcuno — egli dice — di aver « regalato » il Parco delle Cascine a *l'Unità*. Davvero questa immensa manifestazione dimostra che il Parco delle Cascine non è stato regalato da nessuno a nessuno: è il popolo, tutto il popolo, che dispone liberamente dei suoi beni! *(vivissimi, prolungati applausi)*.

Quindi il compagno Mario Montagnana, dopo le parole di solidarietà pronunciate dal segretario del P.S.I. Mariotti, porta alla folla il saluto dei redattori e di tutto il personale delle *Unità* di Roma, Milano, Torino, Genova « che mai come in questi giorni sono stati così orgogliosi del compito che è stato loro assegnato e delle responsabilità che questo compito comporta ». « Stamane — dice Montagnana — mentre sfilava per Firenze il vostro grandioso corteo mi son detto: ecco una seconda bomba atomica con cui dovranno fare i conti coloro che vogliono portare il mondo e il nostro Paese a un nuovo macello ». *(Prolungati applausi)*.

Infine la parola è al compagno Luigi Longo, vice-segretario del Partito e Presidente nazionale dell'Associazione «Amici de *l'Unità*».

Egli porta il saluto degli amici de *l'Unità* e riconferma l'impegno assunto dal Congresso degli «amici», appena conclusosi a Firenze, di estendere, rafforzare, migliorare ancora il lavoro di diffusione

«Grazie allo spirito di sacrificio e alla devozione degli amici — dice Longo — *l'Unità* ha potuto raggiungere delle punte e delle medie di diffusione quali nessun altro giornale reazionario ha mai raggiunto e mai potrà raggiungere in Italia. Il milione di copie è stato superato per numerose domeniche consecutive.

«Gli amici si sono ora impegnati — e riconfermano l'impegno dinanzi al compagno Togliatti — a raddoppiare il loro lavoro. Per assolvere a questo compito ambizioso essi hanno però bisogno dell'aiuto attivo di nuove decine di migliaia di compagni, di nuovi amici». Longo rivolge puindi un solenne invito a tutti i comunisti a farsi amici e diffusori de *l'Unità*, a far sì che il giornale di avanguardia del popolo penetri davvero in ogni famiglia italiana per portarvi l'incitamento alla lotta per la pace contro i piani di guerra, l'incitamento a una più alta e serena cultura contro l'oscurantismo imperialista e clericale, la parola di guida per le dure lotte del lavoro.

Appena gli applausi alle parole di Longo si spengono ha ancora la parola Peter Georghiev, che porta alla manifestazione, con parole di ammirazione, plauso e incitamento, il saluto del popolo bulgaro e del giornale del P. C. bulgaro « Rabotniceschi Delo ».

« Il giornale « *Rabotniceschi Delo* » — egli dice — « serve la stessa causa alla quale si è dedicata « *l'Unità* ». Noi trarremo insegnamento l'uno dall'altro, ed in primo luogo dalla stampa del grande partito bolscevico, per il perfezionamento della nostra stampa che è la migliore arma di un partito comunista ».

Sono esattamente le 18,05: è al microfono il compagno Togliatti.

Parla Togliatti

« Cittadini, lavoratori, compagne e compagni,

so che sono ormai tre giorni che in questo meraviglioso parco delle Cascine sono riuniti i cittadini di Firenze per partecipare alla festa fiorentina e nazionale de « l'Unità ». Ho visto stamane quanti lavoratori e compagni venuti da tutte le parti d'Italia hanno partecipato a quel grandioso corteo, bello, variopinto, popolare, pieno di gioia e di entusiasmo; ma so anche che, dopo tutto questo, molti di voi hanno il diritto di essere un po' stanchi ed io vi dirò soltanto poche parole. *(Si grida: no, no!)*.

Infamie della reazione

E come cominciare compagni? Credo che, tutto sommato, dobbiamo incominciare, noi che siamo affluiti a Firenze da altre parti d'Italia, col mandare un saluto dal profondo dell'animo nostro a questa città, al popolo fiorentino e ai comunisti di Firenze. Cara al nostro cuore è questa città, cara al cuore di ogni italiano che sia sensibile alla bellezza della natura ed ai ricordi gloriosi della nostra storia. Ma d'ora in avanti a noi comunisti, a noi lavoratori essa sarà più cara ancora perchè si aggiungerà a tutto il resto il ricordo di questa bella giornata che i fiorentini ci hanno fatto passare con loro, che i comunisti di Firenze hanno saputo organizzare con capacità, con intelligenza, con slancio.

E poichè qui a Firenze non vi sono soltanto officine, botteghe artigiane, quartieri popolari, ma vi è anche un carcere nel quale sappiamo che sono rinchiusi da un anno compagni e compagne di tutte le province toscane *(applausi vivissimi)* colpevoli soltanto di avere, in uno scatto generoso di collera, manifestato l'animo loro tutti assieme, mandiamo loro un saluto caloroso; che essi sappiano che non li abbiamo dimenticati, che non li dimenticheremo mai *(applausi prolungati)*.

« E sappiano anche gli uomini che governano l'Italia e in particolare coloro che amministrano la giustizia non con criterio di giudici, ma col criterio di coloro che vogliono esercitare vendette di classe o di partito, sappiano che noi ascriviamo al più tragico e vergognoso passivo del regime che attualmente governa l'Italia questo fatto di tenere in carcere per più di un anno cittadini i quali, nella maggior parte, sono incolpati e per lo più ingiustamente incolpati, di reati per i quali, se fossero colpevoli, non potrebbero essere condannati se non ad una piccola parte di quella privazione di libertà che già hanno subito. E' una infamia, questa, una infamia che noi denunciamo, che noi dobbiamo denunciare ogni volta che parliamo al popolo affinchè si sappia che quando noi qualifichiamo, come qualifichiamo, il regime clericale e reazionario italiano, lo facciamo non sulla base di preconcetti e di pregiudizi ma sulla base di fatti, e del fatto, prima di tutto, che vediamo le leggi dello Stato calpestate a scopo di partito, a scopo di vendetta faziosa.

Milleduecento feste

« Una grande festa, una grande riunione di popolo, questa. Desidererei però ricordare e non soltanto ai convenuti ma anche a coloro che sapranno da lontano di questa nostra riunione, che questa grande festa non è che una, la più grande probabilmente, delle feste che da un mese circa a questa parte il popolo celebra raccolto attorno al Partito comunista ed alla sua stampa.

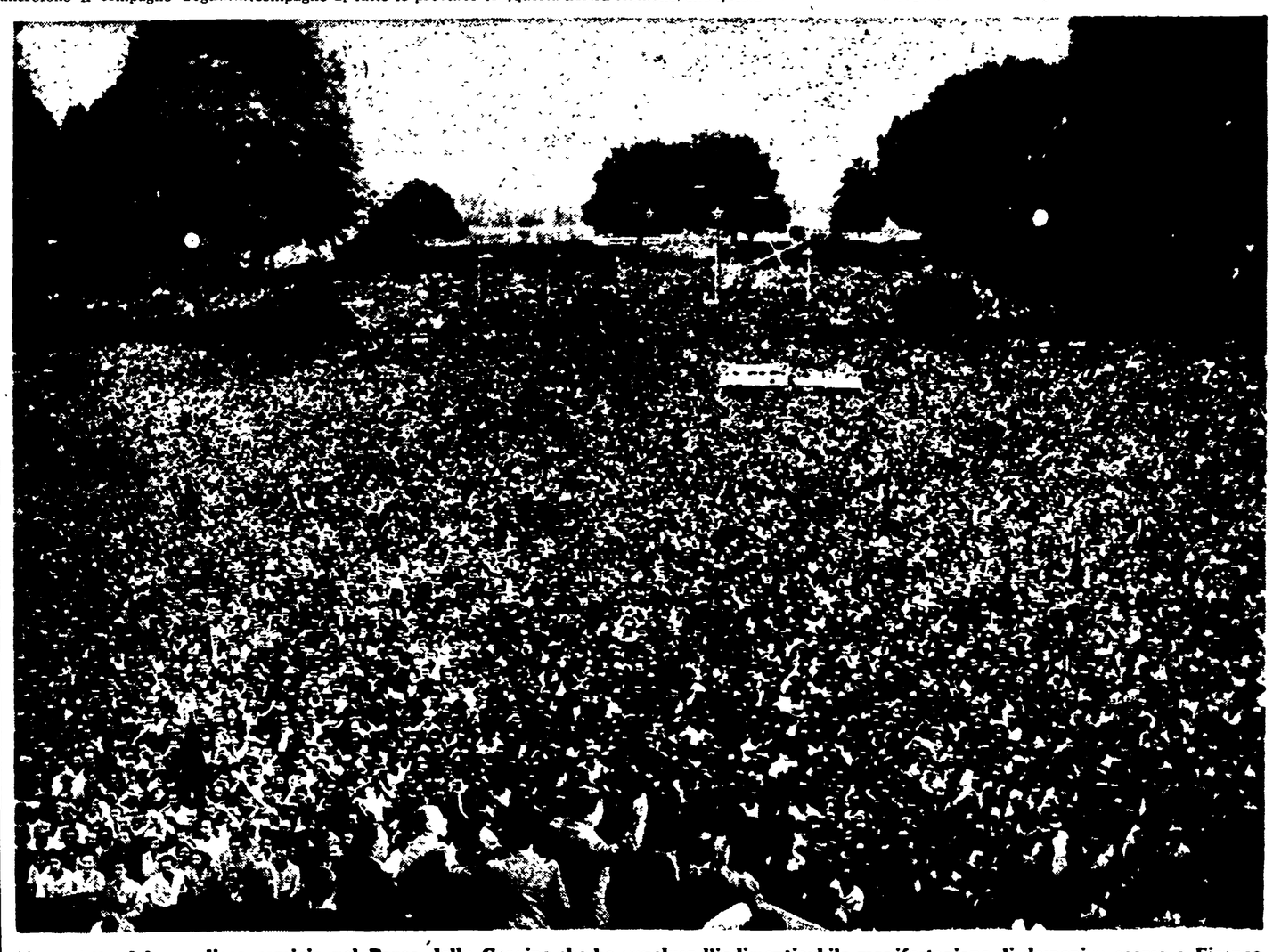
«Posso comunicarvi che, secondo una statistica non completa da noi fatta, a tutt'oggi in tutta Italia hanno avuto luogo più di 1200 feste popolari de « l'Unità » in città capoluoghi di provincia, e in paesi capoluogo di circondario, e possiamo calcolare che in meno di un mese più di 3 milioni di persone già si sono riunite in queste feste, hanno manifestato ancora una volta e con maggior gioia, slancio, entusiasmo e fede che non nel passato, il loro attaccamento a questo Partito che li ha guidati negli anni trascorsi attraverso cento battaglie e che saprà guidare tutto il popolo italiano alla battaglia vittoriosa che ancora lo aspetta *(applausi)*.

Saluto ai partiti fratelli

«Un saluto particolare invio ai compagni che sono stati delegati a questa nostra festa da giornali di Partiti comunisti fratelli — il Partito bulgaro, il Partito cecoslovacco, il Partito rumeno, quello ungherese e il Partito del Territorio Libero di Trieste.

«Non solo, ma sono lieto di dirvi che fra i rappresentanti di partiti comunisti e socialisti fratelli inviati a questa festa vi è oggi qui presente fra di noi anche un compagno che viene dalla Germania orientale, un compagno tedesco *(applausi)* e noi tutti italiani che tanto abbiamo sofferto sotto l'oppressione esercitata sul popolo nostro dalle caste reazionarie e fasciste che hanno oppresso fino a ieri anche il popolo tedesco, salutiamo con particolare commozione la presenza fra di noi di questo comunista tedesco. Il quale viene a dirci che anche da quel paese dal quale scesero per la lotta contro di noi le schie-

(Continua in 5.a pag., 1.a colonna)



Un aspetto del grandioso comizio nel Parco delle Cascine che ha concluso l'indimenticabile manifestazione di domenica scorsa a Firenze

UNA DICHIARAZIONE DELL'AGENZIA "TASS,,

L'URSS continuerà a battersi per l'assoluto divieto dell'atomica

Con menzogne antisovietiche il Ministro inglese Bevin copre la sua opposizione alle proposte di Viscinski per l'energia atomica

MOSCA, 26 — Tutti i giornali sovietici hanno pubblicate ieri la dichiarazione della *Tass* del seguente tenore: « Il 23 settembre, il Presidente degli Stati Uniti Truman ha annunciato che secondo dati a disposizione del Governo americano una esplosione atomica era avvenuta nell'URSS in una delle ultime settimane. Analoghe, simultanee dichiarazioni sono state fatte dal governo britannico e canadese. In seguito alla pubblicazione di queste dichiarazioni, sono apparse sulla stampa americana, britannica e canadese, come pure sulla stampa di altri Paesi, numerose illazioni che diffondevano allarme in vasti ambienti.

« In relazione a ciò, la *Tass* è autorizzata a dichiarare quanto segue: nell'Unione Sovietica, com'è noto, vaste opere di costruzione sono in corso: la costruzione di centrali idroelettriche, di miniere, canali e strade che richiedono il brillamento di mine con l'impiego dei mezzi tecnici più moderni. Poichè queste esplosioni sono avvenute piuttosto di frequente in varie zone del Paese, è possibile che esse abbiano potuto attrarre l'attenzione oltre i confini dell'Unione Sovietica.

« Per quanto concerne la produzione di energia atomica, la « Tass » considera necessario ricordare che fin dal 6 novembre 1947 il Ministro degli Affari Esteri dell'URSS Molotov pronunciò una dichiarazione concernente il segreto della bomba atomica, nella quale affermò che « questo segreto ha cessato di esistere da molto tempo ». *Questa dichiarazione significava che l'Unione Sovietica aveva già scoperto il segreto dell'arma atomica ed aveva tale arma a sua disposizione.* I circoli scientifici degli Stati Uniti d'America considerarono questa dichiarazione di Molotov come un bluff credendo che i russi si sarebbero resi padroni dell'arma atomica non prima del 1952. Essi si erano tuttavia sbagliati dacchè l'Unione Sovietica aveva scoperto il segreto dell'arma atomica fin dal 1947.

« Per quanto concerne l'allarme diffuso a tale riguardo da taluni circoli stranieri, questo allarme è assolutamente ingiustificato. *E' da rilevare che sebbene il governo sovietico abbia l'arma atomica a sua disposizione, esso si attiene e intende attenersi d'ora in poi al suo precedente atteggiamento sul divieto incondizionato dell'uso dell'arma atomica.*

« *Per quanto concerne il controllo sull'energia atomica, va dichiarato che un tale controllo sarà necessario per accertare l'adempimento della decisione sul divieto di produzione dell'arma atomica* ».

Conferenza sull'atomica nella capitale britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Perchè questo improvviso annuncio sulla bomba atomica sovietica fatto contemporaneamente a Washington, a Londra e a Ottawa? Perchè questa messa in scena per drammatizzare e dare il massimo rilievo all'annunzio?

Questo ci si è domandato a Londra nei giorni scorsi. Una risposta definitiva è ancora difficile darla. Ma una prima indicazione viene fornita dagli orchestrati commenti della stampa reazionaria inglese alle dichiarazioni ufficiali dei due governi sulla fine del monopolio atomico.

Queste dichiarazioni ufficiali da parte britannica e americana avrebbero avuto il preciso scopo di suggerire all'opinione pubblica ancora una volta che l'U.R.S.S. è il nemico che arma e contro il quale bisogna raddoppiare la vigilanza e la difesa attraverso patti militari e il riarmo intensivo. L'annuncio avrebbe avuto lo scopo di coprire e di aiutare l'iniziativa dei guerrafondai di oltre Atlantico per un nuovo passo in avanti sulla via della preparazione bellica degli Stati Uniti.

Infatti una riunione segretissima di esperti atomici americani, britannici e canadesi, avente lo scopo di aumentare le riserve atomiche per mezzo di nuovi metodi di estrazione dell'uranio, si svolgerà questa settimana in una località della Gran Bretagna che non è stata precisata. La stampa britannica già prevede che gli Stati Uniti cederanno alla Gran Bretagna una parte delle informazioni segrete sulla fabbricazione dell'atomica ed accumuleranno in Gran Bretagna un deposito di bombe. Secondo il *Daily Express*, quattro grandi centri atomici sono pronti in Gran Bretagna per l'inizio della fabbricazione delle armi su larga scala. Il governo laburista ha già stanziato sette milioni di sterline per l'efficenza del centro atomico di Sellafield lungo la costa occidentale della contea di Cumberland.

I giornali reazionari londinesi ed americani hanno così iniziato una campagna bellicista per convincere l'opinione pubblica della necessità di intensificare il riarmo e della impossibilità di andare d'accordo con l'Unione Sovietica. E questo proprio nel momento in cui Viscinski rinnova invece all'O.N.U. le proposte sovietiche per il disarmo, e per un accordo permanente tra le grandi Potenze.

Dice il *Daily Mail*: « *Gli Stati Uniti rifiuteranno di accettare queste proposte, anche se queste dovessero metterli moralmente dalla parte del torto. Gli Stati Uniti non sono infatti disposti a distruggere prima il loro stock di bombe atomiche e poi a discutere su un sistema di controllo internazionale*».

CARLO DE CUGIS

Il discorso di Bevin all'Assemblea dell'ONU

FLUSHING MEADOWS, 26. — Oggi ha parlato all'assemblea generale dell'ONU, il Ministro degli Esteri Bevin il quale ha dichiarato apertamente che « l'Inghilterra non aderirà a convenzioni intese ad abolire l'uso delle armi atomiche se non quando sia stato disposto un sistema di controllo veramente funzionante ». Il sistema di controllo « veramente funzionante » sarebbe, secondo quanto ha precisato Bevin, il progetto di controllo internazionale elaborato dal senatore americano Baruch. Tale progetto non prevede come quello sovietico la contemporanea proibizione della produzione delle armi atomiche e la creazione di un controllo internazionale fondato sul principio dell'unanimità fra le grandi potenze e limitato alle imprese atomiche in tutte le fasi della lavorazione. Il piano Baruch non prevede una messa al bando immediata delle armi atomiche e nemmeno prevede la sospensione della fabbricazione di nuove armi in attesa dell'accordo generale. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra chiedono che sia posto « prima » in opera il controllo internazionale da loro proposto sulla base di un sistema maggioritario e assicurano che « dopo », in epoca non precisata, distruggeranno le bombe. Baruch prevede infine la costituzione di un Ente internazionale, specie di trust che dovrebbe controllare tutte le fonti di materie prime.

Bevin ha avuto la spudoratezza di accusare Viscinski che l'URSS si sarebbe rifiutata di accettare tali controlli « effettivamente funzionanti ».

Il Ministro degli Esteri inglese ha parlato poi delle ex colonie italiane, in merito alle quali nulla ha detto che non fosse già noto dei piani di spartizione britannici. Bevin ha dichiarato che sarebbe auspicabile la divisione dell'Eritrea fra Etiopia e Sudan anglo-egiziano. Quanto alla Somalia, Bevin ha ancora una volta proposto l'amministrazione fiduciaria italiana. Dopo aver dichiarato che la Gran Bretagna non avrebbe intenzione di restare in Tripolitania, il Ministro ha affermato che nel decidere la sorte di questa regione si dovrà tenere sopratutto conto degli interessi delle popolazioni locali. Quanto alla Cirenaica, Bevin si è limitato a dichiarare: « durante la guerra abbiamo preso un impegno nei confronti dei Senussi, noi dobbiamo tener fede a tale impegno ».

Nella seduta odierna ha parlato all'ONU anche il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj il quale per la prima volta dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite ha lanciato un vergognoso attacco contro le democrazie popolari ed ha fatto volgari insinuazioni contro l'Unione Sovietica che sarebbe responsabile « di pratiche antidemocratiche » verso la Jugoslavia.

Un primo successo ha ottenuto oggi la mozione presentata da Viscinski venerdì scorso per il rafforzamento della pace (messa al bando delle armi atomiche e patto di pace tra le cinque grandi potenze) quando l'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale ha deciso questo pomeriggio senza dibattito e senza opposizione — solo il Cile si è astenuto — la sua inclusione nell'ordine del giorno.

La mozione sovietica verrà esaminata dal comitato politico

Si apprende da fonte autorevole che i Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze si sono riuniti questa sera al Waldorf Astoria, a New York, per discutere i principali punti controversi del trattato di pace austriaco.